

Vittoria nettissima nelle città ma il leader russo è in testa ovunque Solo il 20% a Rzhkov. Radicali anche i sindaci di Mosca e Leningrado

Il neo eletto primo cittadino della capitale Popov: «D'accordo con Shevardnadze e Jakovlev, diamo vita a una forza politica agguerrita»

# Elsin sfonda, ha il 60% dei voti

## E c'è voglia di un nuovo partito che sfidi il Pcus

Dopo la vittoria di Elsin, la voglia di un «nuovo partito» che possa lanciare una forte (definitiva?) sfida al Pcus. Il neo eletto sindaco di Mosca, Gavril Popov, aderisce all'idea di Shevardnadze (soltanto inchiesta del Pcus) ed è d'accordo con le tesi di Jakovlev, primo consigliere di Gorbaciov. Dalle città, ma anche dai centri rurali, il sostegno al capo russo che è dato eletto, ufficialmente, con il 60 per cento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

**MOSCA** La vittoria di Elsin fondata sul 60 per cento dei voti già ufficialmente attribuiti dalla Commissione elettorale centrale ha immediatamente aperto il dibattito sulla sfida da lanciare al Pcus, di nuovo battuto disonore, al termine della nuova prova che ha visto soccombere l'ex premier Rzhkov e gli altri tre candidati iscritti al partito.

È stato in il neo eletto sindaco di Mosca Gavril Popov (ha preso il 65 per cento dei voti contro il 16,3 del comu-

nista Saikin e ha annunciato che istituirà i trasporti gratuiti per i pensionati) a rilanciare l'idea di dar vita ad un «nuovo partito» che unifici i più significativi gruppi democratici. Sembra essere questa la prima conseguenza di un pronunciamento massiccio in favore del capo indiscusso dei radicali e che ha convinto proprio l'altro ex ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze a vagheggiare la creazione di una formazione politica che sia in grado di affiancare e tallonare il

Pcus. La reazione del partito è stata immediata promettendo una severa inchiesta sull'uomo che ha «fatto» per cinque anni la politica estera della perestrojka. Ma il processo politico potrebbe essere molto più veloce di quanto il provvedimento punitivo se Popov ha sentito il bisogno di dichiararsi d'accordo non solo con Shevardnadze ma anche con il primo dei consiglieri di Gorbaciov l'accademico Jakovlev. «Solo un grande partito - ha affermato il sindaco di Mosca - può affrontare il compito di oggi e non già una serie di piccole formazioni che possono fare nei riguardi di un Pcus organizzato e ramificato».

Il sasso è dunque lanciato e non è detto che si possa trasformare ben presto in un macigno, ingrossato dallo scontro che è in corso nelle riservate stanze del Comitato centrale, sul progetto di programma del partito che lo

stesso Gorbaciov ha più volte menzionato come uno spartiacque tra le idee di riforma e le resistenze conservatrici (l'ultimo avvertimento alla destra l'ha fatto nel discorso tenuto ad Alma Ata capitale del Kazakistan).

Il voto per la Russia ha confermato l'onda lunga dei radicali iniziata ormai nella primavera di due anni fa: primo campanello d'allarme per il Pcus che come ebbe a constatare Gorbaciov ebbe paura di misurarsi in campo aperto dimostrò di essere incapace di adattarsi alle nuove condizioni create dai primi rivoluzionamenti costituzionali frutto della perestrojka. Elsin ha sfondato, ancora una volta, nelle grandi concentrazioni urbane. Ma non ha sfidato

nelle grandi aree rurali dove la gran parte dei sondaggi aveva localizzato lo zoccolo duro della forza elettorale di Rzhkov il quale puntava apertamente al secondo turno in un faccia a faccia decisivo con Boris Nikolaevich il calcolo è stato sbagliato e Rzhkov che dovrebbe attestarsi attorno al venti per cento dei suffragi si è chiuso in

uno stretto riserbo si è rifiutato di commentare sino a quando non avrà il quadro definitivo dello scrutinio.

La vittoria di Elsin è stata nettissima ovviamente a Mosca e Leningrado (strepitoso scontato il 90 per cento nella sua Sverdlovsk) le due maggiori città le più politicizzate il capo del parlamento russo ha ottenuto il 73 per cento nella capitale e il 65 per cento nella città del Baltico percorsa dai fremiti del cambiamento del nome. Ma Elsin è stato in testa un po' ovunque facendo oscillare la forbice delle preferenze ma pur sempre sopra il limite del 50 per cento necessario. Dall'estrema penisola di Kamchatka alla «difficile» regione mineraria di Kemerovo (dove ha preso il 52 per cento contro il 37 per cento del candidato locale, Tuleev) da Omsk sino alla città di Gorbaciov, la caucasica Stavropol' dove ha ottenuto il 64 per cento dei suffragi. L'uni-



L'ufficio elettorale centrale di Mosca dove si raccolgono i voti provenienti da tutta la Repubblica russa

## Parla lo storico ed ex dissidente Roy Medvedev

### «Sconfitti i comunisti ma non ci sarà scissione»

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

**MOSCA** «Se c'è uno sconfitto in queste elezioni è il partito comunista russo anzi diciamo pure il Pcus», dice lo storico Roy Medvedev che incontriamo nel suo ufficio di deputato del Soviet Supremo al primo piano di un palazzo in via Kalinina.

Fra i pochi intellettuali rimasti vicini a Gorbaciov, lei ha fatto, nel corso delle elezioni, una pubblica dichiarazione di voto per Rzhkov, Alexandrovic, il «suo» candidato, è stato clamorosamente battuto. Perché ha scelto proprio Rzhkov, un uomo che ha raccolto l'adesione della destra politica e socialista?

Ho cominciato ad appoggiarlo all'inizio appena ha presentato la sua candidatura ma devo dire che Bakatin è stato il più bravo il più competente e la sua squadra ha fatto la migliore campagna elettorale, ma non aveva un'organizzazione che lo appoggiasse il partito comunista non si è schierato apertamente con lui ma ha preferito Rzhkov.

Ma se parla così bene di Bakatin, perché ha appoggiato Rzhkov?

Quando ho incontrato Rzhkov e gli ho promesso il mio sostegno Bakatin non aveva ancora avanzato la sua candidatura.

Il candidato ufficiale del comunista si è attestato attorno al 20%, se comprendiamo gli altri candidati più o meno ufficiali come Bakatin e Makashov il pc russo ha raccolto

un 30%; è dunque ormai una forza minoritaria anche in questa fondamentale repubblica dell'Unione?

Direi che l'influenza dei comunisti russi è superiore ai voti raccolti dai suoi candidati in fondo anche il vice di Elsin è comunista e poi molte organizzazioni locali del partito si sono schierate per Elsin.

Allora come spiega che molti comunisti votano per un anticomunista?

Perché si votano ancora le persone e non i programmi. Perché non si è ancora capito bene come funziona il pluralismo manca la consapevolezza del fatto che dietro le persone ci sono programmi e forse reali. Comunque questa sconfitta è utile forse una vittoria sarebbe stata peggio, perché il partito non dispone di una direzione prestigiosa o di leader popolari.

È solo questo o il voto, compreso quello per il cambiamento del nome di Leningrado, non segnala qualcosa di più profondo: per esempio un rifiuto nei confronti del potere attuale?

Non lo metto in dubbio ma vorrei sottolineare l'esistenza di un malcontento generale della popolazione per il peggioramento delle condizioni economiche a Leningrado poi la situazione è diventata da molto tempo gravissima, la città sta decedendo e questo ha influito.

La sconfitta dei comunisti

russi che conseguenze avrà? Si parla insistentemente di scissione del Pcus e Shevardnadze lancia appelli per la costituzione di un nuovo partito democratico.

Non credo alla scissione del partito. Probabilmente continueranno a staccarsi piccoli gruppi, ma non vedo la possibilità di una separazione di massa. Per quanto riguarda Shevardnadze, lui non è sincero vuole solo attirare l'attenzione su di sé un partito del genere esiste già ed è Russia democratica di Elsin, anche se formalmente non si può ancora definire un partito organizzato.

Allora mettiamola in un altro modo: crede alla possibilità, in un futuro prossimo, di creare un partito del presidente, in grado cioè di sostenere la sua persona e la sua visione della perestrojka, dal momento che nel Pcus Gorbaciov non gode più di un sostegno convinto?

A mio avviso adesso è impossibile il partito non sostiene Gorbaciov perché lo ha portato alla sciolta lo tollerò solo perché non c'è alternativa. Credo ci vorrebbe un leader più di sinistra in grado di riformare lo stesso partito non escludo che Gorbaciov esaurirà in uno-due anni il suo potenziale di riformatore. Dunque sorgere il problema di una alternativa.

E nascerà sempre dall'interno del Pcus?

Si perché il partito continua a mantenere il potere e a governare.



## Tutti i poteri del presidente

Secondo la legge sugli emendamenti e sulle modifiche alla Costituzione della Federazione russa approvata dal quarto congresso dei deputati della repubblica russa il 24 maggio 1991, il presidente della Rsr è eletto per la durata di cinque anni da tutto il popolo. Il presidente ha i seguenti poteri: - ha il diritto di iniziativa legislativa, - nomina il presidente del Consiglio dei ministri con il consenso del Soviet Supremo repubblicano nomina e

destituisce ministri, dirigenti governativi - dirige i attività del Consiglio dei ministri, - promulga decreti e disposizioni che non possono essere in contraddizione con la Costituzione della Russia - ha il diritto di sospendere l'azione delle direttive degli organismi esecutivi della Russia se queste contraddicono alla Costituzione russa, - introduce lo stato d'emergenza - il presidente non può sciogliere il Congresso dei deputati del popolo della Rsr e il

Soviet Supremo o sospendere l'attività. Il presidente può rinviare al parlamento repubblicano le leggi da esso approvate. Nel caso il parlamento confermi, con il 50% più uno dei voti, le leggi dopo il voto presidenziale, il presidente è obbligato a firmarle entro tre giorni. Il presidente può essere destituito da una maggioranza di 2/3 del congresso dei deputati in caso di violazione della Costituzione, delle leggi in vigore oppure se viene meno al giuramento da lui prestato al momento dell'investitura.

## Parla Viaceslav Shostakovskij, leader dei repubblicani

### «L'esito delle elezioni favorisce la stabilità»

DALLA NOSTRA INVIATA  
JOLANDA BUFALINI

**MOSCA** Viaceslav Shostakovskij sta correndo alla riunione di coordinamento del partito repubblicano da lui fondato dopo la decisione di uscire dal Pcus. Lo scorso anno durante l'ultimo congresso Alora, da direttore della scuola del partito animò il gruppo di piattaforma democratica il cui principale obiettivo era di trasformare il partito-stato in un partito parlamentare. Sconfitto al congresso il gruppo di piattaforma democratica scelse la via della scissione per andare ad alimentare il grande fiume del movimento di «Russia democratica».

Boris Elsin ha vinto, ma quanto alle siano le aspettative nel suo confronti. Lei pensa che oggi il leader russo sarà in grado di onorare le promesse fatte o, in un certo senso, si trova in una posizione più difficile di quando aveva meno potere?

Boris Nikolaevic si trova in una posizione difficile ma non per via delle aspettative suscitate. La gente ha capito che ci vuole del tempo per risolvere i problemi e Elsin da questo punto di vista ha un credito da spendere dei margini di manovra. L'essenza del problema sta nel fatto che oggi egli ha in mano il potere esecutivo ma questo potere deve essere profondamente riformato. So che Elsin ha preparato una serie di decreti ma la loro realizzazione può scontrarsi con il sabotaggio del silenzio della deformazione come è stato per l'applicazione della legge sulla terra approvata dal Soviet supremo.

russo. Sino a quando non vi sarà la riforma di tutti i poteri, questa è la difficoltà principale.

Boris Elsin si trova anche di fronte a una crisi economica profondissima. Non crede che per il nuovo presidente questo sarà un grande ostacolo?

La situazione economica è grave in tutta l'Unione non solo in Russia lo non credo alla affermazione del premier Valentin Pavlov secondo cui abbiamo superato la caduta di produttività. Al contrario penso che nei prossimi mesi, alla fine dell'estate potremmo trovarci al picco più alto della crisi. Per questo credo che sia molto importante non solo l'azione di Elsin e del governo russo ma anche come procede la realizzazione dell'accordo dei presidenti delle repubbliche con Gorbaciov ndr) perché non è possibile uscire dalla crisi senza fare i conti con quello che è un unico spazio economico.

La vittoria elettorale di Elsin è senza ombre, così come è chiara la sconfitta del suo più diretto avversario, Nikolaj Rzhkov. Pensa che questo risultato ponga fine ai timori di un ritorno indietro, sia un passo decisivo per la trasformazione democratica?

Il rischio del ritorno al passato è stato superato dall'accordo fra i presidenti e Gorbaciov e, certo dalla elezione di Elsin. Mi sembra che la possibilità di un ritorno indietro non sia nelle cose. Anche se Rzhkov avesse vinto e tentato di ritornare al 1985 la gente non lo avrebbe accettato. Ma la vittoria di Elsin ha un significato fondamentale agli occhi dell'opinione pubblica. E una garanzia di stabilità e democrazia in primo luogo è una garanzia per la riforma economica e politica. La sua elezione consente di accelerare il movimento in questa direzione. Inoltre la sua elezione favorisce la stabilità. Questo è essenziale perché la vittoria di un altro candidato, anche quella del moderato Bakatin avrebbe comportato comunque il rischio di un ravvicinarsi delle contrapposizioni.

Lei è stato uno dei primi a lasciare il Pcus ed è uno dei fondatori della Piattaforma democratica, nata come corrente di rinnovamento del partito comunista. Come valuta la situazione del partito comunista russo dopo queste elezioni?

Queste elezioni rappresentano un colpo molto forte per gli apparati del Pcus e in particolare per la loro onnipotenza nella Russia profonda. Il partito è però qualcosa di più complesso del suo apparato. Al suo interno è nato l'iniziativa di Aleksandr Ruzkov (ora divenuto vicepresidente della Russia, ndr) che ha dato vita al gruppo dei comunisti per la democrazia. La discussione su una nuova scissione del Pcus è ormai in corso. La vittoria di Elsin è molto importante contro quel silenzio sabotaggio burocratico messo in atto dalla partitocrazia del Pcus in molte strutture statali e in particolare nelle campagne russe.

## Il vincitore alla corte di Bush, prima di Gorbaciov

C'è chi teme che ora Elsin venga assassinato. Un senatore Usa con lunga familiarità con la Cia racconta persino come. Lo scenario più ottimista è che il neopresidente russo e Gorbaciov consolidino un'alleanza riformatrice. C'è chi come Baker insiste che la «rivoluzione» l'ha già fatta Gorbaciov. Ma tutti concordano che ora gli interlocutori a Mosca sono due. E tra i due Bush vedrà prima Elsin il 20 giugno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

**NFW YORK** Bush ha deciso di vedere Elsin prima di Gorbaciov. Lo riceverà a tu per tu alla Casa Bianca il 20 giugno mentre un appuntamento a due con Gorbaciov - a parte l'udienza dei Sette a Londra - slitta ormai se va bene a fine luglio magari a settembre. «Non vogliamo fare una comparazione tra i due», ha detto ieri Fitzwater nell'annunciare l'invito ma ha subito dopo voluto far notare che Elsin è eletto con un voto popolare e Gorbaciov no. «Ebbene

non vogliamo sembrare quelli che intendono dettare gli slitti ma riteniamo che le elezioni siano una base solida per la democrazia estiva». I rischi di avere visto queste elezioni in Russia, ha risposto a chi gli chiedeva se il generale a Gorbaciov non fosse ora «Fatti eleggere anche tu». E se perde? hanno in alzato i giornalisti. «Noi siamo pro elezioni» a secca risposta di portavoce della Casa Bianca. La «vite confermi» una del

le tracce che si potevano cogliere per spiegare che questa è la strada che intende percorrere potrebbe chiamare al governo alcuni democratici assieme ai comunisti e affrontare un'elezione diretta anche per la presidenza dell'Urss «concepibilmente vincendolo».

Lo scenario più pessimista è che il complesso militare industriale e il KGB rendano impossibile questo compromesso puntato a far fuori Elsin. Si fa sempre più insistente anche a Washington e non più solo a Mosca che Elsin possa essere addirittura assassinato. E c'è chi si è messo anche a predire come. È appena arrivato nelle libere ad esempio un romanzo scritto dal senatore democratico William Cohen dal titolo «One Evad King» il re orbo dove si immagina che Gorbaciov venga ucciso e Elsin ucciso a distanza con uno strumento che bombardandolo di onde

elettriche gli procura un'aritmia cardiaca fatale. Roba da pura fantapolitica se non fosse che Cohen esponente democratico di primo piano della commissione servizi segreti del Senato ha tanta familiarità con la Cia che non si può affatto escludere che l'idea gliel'abbiano data loro. Quando qualche settimana fa il senatore presentava il suo romanzo al National Press Building di Washington gli hanno chiesto se si trattasse di pura immaginazione. Ha risposto che la tecnologia per un simile assassinio esiste. E poco dopo si è letto sui giornali che effettivamente i cardiologi del Massachusetts General Hospital a Boston avevano sviluppato un apparecchio che cura a distanza alcune forme di tachicardia con onde radio.

È difficile per Washington immaginare un successo a Gorbaciov e si è ancora più difficile immaginare un

successore a Elsin. Fa venire anche a loro i brividi l'ipotesi che possa subentrargli il colonnello Rutskoi il leader dei Comunisti per la democrazia da lui prescelto come compagno di cordata che era entrato nella politica russa da destra.

La divisione all'interno dell'amministrazione Bush su quale cavallo puntare è sempre più profonda. Nel giorno stesso del voto russo il segretario di Stato Baker testimonia di aver parlato al Congresso e di aver voluto fare un'ennesima dichiarazione di fiducia in Gorbaciov insistendo che la sua è già stata una «vita e propria rivoluzione». E lo stesso portavoce di Bush ieri pur chiedendogli un'ennesima prova di farsi eleggere come il suo rivale ha voluto sottolineare che lo «storico passaggio» delle elezioni russe si fonda «sulla riforma politica che l'Urss ha intrapreso sotto la leadership del presidente Gorbaciov».

Ma altri invitano ormai apertamente Bush a cambiare cavallo presentando l'appello all'Occidente che il leader sovietico ha rivolto nel discorso di accettazione del Premio Nobel a Oslo come un «ricatto» da respingere lamentando addirittura come ha fatto il senatore repubblicano Lugar

che sia stato un errore persino il concedere a Gorbaciov di presentarsi al tavolo dei Sette a Londra o come il potenziale candidato presidenziale Bill Bradley sostengono che garanzie per il Baltico e tagli di civiltà al bilancio militare sovietico sono «il prezzo minimo da chiedergli».



Si aprono le urne in uno dei seggi moscoviti